

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## La battaglia di Efeso. Il papiro del Cairo fra Senofonte e Diodoro

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/49258> since

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

GIANLUCA CUNIBERTI

## LA BATTAGLIA DI EFESO. IL PAPIRO DEL CAIRO TRA SENOFONTE E DIODORO

La battaglia combattuta ad Efeso dall'esercito ateniese guidato da Trasillo rappresenta un'utile occasione per esaminare, in un caso assai noto e circoscritto, le diverse testimonianze antiche che ci sono pervenute intorno all'episodio. L'interesse che il dibattito storiografico ha dedicato alla vicenda è stato alimentato soprattutto dalla scoperta di un papiro del Cairo<sup>1</sup>, pubblicato nel 1976 da Ludwig Koenen<sup>2</sup> e attribuito con una certa sicurezza all'anonimo autore delle *Elleniche di Ossirinco*. L'inclusione del suddetto papiro in tale opera appare infatti ben motivata su basi stilistiche e filologiche dal confronto con i frammenti di Londra e di Firenze, già ricondotti ad un lavoro storiografico unitario<sup>3</sup>. Quanto al suo autore, non è proposito precipuo di questo contributo discutere circa la sua individuazione: tuttavia, alla luce della testimonianza plutarchea<sup>4</sup>, che fa il nome di Cratippo quale storico delle audacie di Alcibiade e Trasillo, riveste grande importanza riconoscere e discutere il ruolo di Trasillo in questa narrazione storica quale elemento decisivo anche per la questione della paternità dell'opera<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> PCairo, inv. 26/6/27/1-35.

<sup>2</sup> L. KOENEN, *Papyrology in the Federal Republic of Germany and Fieldwork of the International Photographic Archive in Cairo*, *Studia Papyrologica* 15 (1976), 39-79, spec. 55-67, 69-76.

<sup>3</sup> Cfr. KOENEN, cit. a n. 2, 55; P.R. McKECHNIE & S.J. KERN (ed. with translation and commentary by), *Hellenica Oxyrhynchia*, Warminster 1988, 3-6; S. BIANCHETTI, *Sulla data di composizione delle Elleniche di Ossirinco*, *Sileno* 18 (1992), 5-18; G. PESELY, *How Many Copies of the Hellenica Oxyrhynchia have been found?*, *AHB* 8 (1994), 38-44; G. PESELY, *The Date of Thrasyllus' Expedition to Ionia*, *AHB* 12 (1998), 96-100.

<sup>4</sup> Plut. *De Glor. Athen.* 345 d-e. Vd. S. CATALDI, *Le audacie di Alcibiade e Trasillo e le Elleniche di Ossirinco*, *Sileno* 27 (2001), 47-84.

<sup>5</sup> In merito ai 'fatti di Lesbo', che la testimonianza plutarchea annovera fra gli episodi decisivi della narrazione storica di Cratippo, penso che si possa privilegiare l'identificazione di tale indicazione generica con il complesso della spedizione di Trasillo, che vide la sconfitta ateniese a Efeso, ma anche la pronta riscossa proprio a Lesbo. Ipotesi tuttavia da non scartare è che l'espressione plutarchea (i νεανιεύματα di Alcibiade nell'Ellesponto e quelli di Trasillo a Lesbo) possa invece includere tutte le imprese militari di Trasillo in quella che fu, per un ampio arco di anni, l'area di sua competenza per quanto riguarda le manovre navali. Su questo passo, cfr. W. Schwahn, s.v. *Thrasyllus*, RE, VI A 1, Stuttgart-München 1936, col. 578; S. ACCAME, *Cratippo*, MGR 6 (1978), 185-212 (= *Scritti Minori*, 3, 1990, 1137-1155); L. CANFORA, *Eduard Meyer zwischen Kratippos und Theopomp*, QS 14 (1988), 93-99 (= *Eduard Meyer tra Cratippo e Teopompo*, in W.M. CALDER - A. DEMANDT (hrsg. von), *Eduard Meyer: Leben und Leistung eines Universalhistorikers*, Leiden 1990, 74-96 = *La storiografia greca*, Milano 1999, 223-262, spec.259). In generale su Cratippo e le sue *Elleniche*, cfr. anche L. PARETI, *Cratippo e le «Elleniche» di Oxyrhynchos*, in *Studi Minori di Storia Antica*, Roma 1961, I, 285-401; P. PÉDECH, *Un historien*

In questa sede, esamineremo dunque i frammenti del papiro del Cairo, partendo dal motivo fondamentale della loro rilevanza e centralità in merito ai fatti narrati: essi consentono di inserire, tra le testimonianze di Senofonte e Diodoro, una terza fonte, antica e quasi sicuramente di prima mano, certamente molto dettagliata e completa, tale in qualche modo da imporsi per autorità rispetto alle *Elleniche* di Senofonte e alla sintesi storica della *Biblioteca* di Diodoro. Alle testimonianze storiche ora citate si aggiungono sul medesimo episodio altre fonti esterne al genere storiografico, le quali, citando la battaglia di Efeso, testimoniano il rilievo storico che questo evento bellico assunse nella memoria collettiva dei cittadini ateniesi che vissero gli ultimi anni della guerra del Peloponneso. Si tratta di due testimonianze letterarie, delle quali in sintesi si riferisce ora il contenuto: 1) Plat. *Theag.* 129 d: Socrate, in dialogo con il giovane discepolo Teage, è preoccupato per la sorte dell'esercito ateniese guidato da Trasillo "verso Efeso e la Ionia per combattere". Un sogno premonitore gli ha infatti presagito la morte di Sannione, un ateniese imbarcato con la flotta affidata a Trasillo. 2) Dionys. Hal. *Lys.* 21, 1-2 = *Lys. In Diog.* [XXXII] 5-7: Dionisio di Alicarnasso, riferendo sommariamente circa l'orazione *Contro Diogitone* di Lisia, informa che l'ateniese Diodoto, il cui figlio accusa di malversazione il proprio tutore Diogitone, fratello di Diodoto, morì in battaglia ad Efeso agli ordini di Trasillo, sotto la cui guida partì da Atene nell'anno dell'arconte Glauchippo, cioè nel 410/409. Decisiva per la datazione della battaglia di Efeso<sup>6</sup>, la testimonianza di Dionisio si unisce a quella platonica (o pseudoplatonica) nel sottolineare l'attesa, la delusione e la fama, certamente nefasta, che questo episodio assunse nella valutazione dei fatti di guerra contro Sparta, una fama che spiega, anche nelle differenze, le tre fonti storiche che ora passiamo ad esaminare<sup>7</sup>.

*nommé Cratippe*, REA 72 (1970), 31-45; G.A. LEHMANN, *Ein Historiker namens Kratippos*, ZPE 23 (1976), 265-288; G.E. PESELY, *Kratippos Fragment 2*, LCM 10 (1985), 25-26; P. HARDING, *The Authorship of the Hellenika Oxyrhynchia*, AHB 1 (1978), 101-104; G. SCHEPENS, *L'Apogée de l'archè spartiate comme époque historique dans l'historiographie grecque du début du IV siècle av. J.-C.*, AncSoc 24 (1993), 169-204; ID., *Who wrote the «Hellenica Oxyrhynchia»? : the need for a methodological code*, Sileno 27 (2001), 201-224; M. CATAUDELLA, *La datazione presupposto della paternità: il caso delle «Elleniche di Ossirinco»*, Sileno 27 (2001), 85-98. A favore dell'attribuzione a Teopompo, per citare gli interventi più autorevoli e recenti, cfr. M. SORDI, *L'anonimo di Ossirinco è un continuatore di Tucide?*, Sileno 27 (2001), 225-235; BLECKMANN, *Athens Weg in die Niederlage. Die letzten Jahre des Peloponnesischen Kriegs*, Leipzig 1998, 19-40; ID., *Fiktion als Geschichte. Neue Studien zum Autor der Hellenika Oxyrhynchia und zur Historiographie des vierten vorschristlichen Jahrhunderts*, Göttingen 2006, spec. 101-102, 136, 142-145.

<sup>6</sup> Come è stato efficacemente dimostrato (PESELY, cit. a n. 3, 96-100; cfr. A. ANDREWES, *The Generals in the Hellespont, 410-407 B.C.*, JHS 73 1953, 2-9; KOENEN, cit. a n. 2, 55; W.J. MCCOY, *Thrasylos*, AJPh 98 1977, 264-289, spec. 274-279; N. ROBERTSON, *The Sequence of Events in the Aegean in 408 and 407 B.C.*, Historia 29 1980, 282-301; P. KRENTZ, *Hellenika I-II.3.10*, Warminster 1989, 11-14; B. BLECKMANN, cit. a n. 5, 272-293; CATALDI, cit. a n. 4, 60), la datazione 410/9 indicata da Lisia nella citazione di Dionisio è sicuramente quella corretta: la battaglia si svolse all'inizio dell'anno, pertanto nell'estate 410. Incoerente, anche rispetto alla stessa sequenza dei fatti narrati, è invece l'anno 408/7 indicato in Senofonte in un passo (*Hell.* 1, 2, 1-3) sovrabbondante di dati cronologici (olimpiadi, vincitore della corsa della biga e dello stadio, eforo, arconte) e certamente interpolato. Quanto a Diodoro, che propone la data del 409/8, l'intera cronologia della *Biblioteca storica* relativa a questi anni, in particolare per quanto concerne l'ambiente greco, risulta davvero poco affidabile, con ripetute confusioni riguardo ai fatti accaduti, in particolare, negli anni 411-409. Sull'intero periodo in questione, cfr. M. AMIT, *The Disintegration of the Athenian Empire in Asia Minor (412-405 B.C.)*, SCI 2 (1975), 38-71.

<sup>7</sup> La sconfitta di Efeso trova la sua chiara stigmatizzazione in Senofonte, là dove lo storico ricorda, in *Hell.* 1, 2, 15, che a Lampsaco i vecchi soldati al seguito di Alcibiade rifiutavano di unirsi a quelli di Trasillo, poiché loro non erano mai stati vinti, mentre quelli erano reduci da una sconfitta. Si ritrova la testimonianza di Senofonte in Plut. *Alc.* 29, 1-3: un ampio sviluppo dei dettagli della vicenda dimostra l'esistenza, a questo proposito, di una tradizione ampia e diffusa, al di là dello stesso Senofonte. Si valuterà in seguito l'ipotesi di individuare questa fonte nella parte mancante del papiro del Cairo, non necessariamente attraverso la mediazione di Eforo.

In primo luogo si presenta una nuova proposta di lettura dei frammenti del papiro del Cairo con una traduzione che ne fornisce una prima interpretazione; in secondo luogo, attraverso una lettura comparata di Senofonte, Diodoro e il testo tradito dal papiro, si intendono individuare le varie sezioni dei diversi racconti storiografici attuando una stringente comparazione delle informazioni circa l'episodio bellico; in terzo luogo si mira a formulare un giudizio circa la reciproca integrazione delle fonti, soprattutto in merito al testo più esteso, ma fortemente lacunoso, del papiro del Cairo.

### 1. La testimonianza storica del papiro del Cairo.

PCairo inv. 26/6/27/1-35<sup>8</sup>

col. I

[...ἐπεχείρησεν εὐ-  
θὺς προσβαλεῖν τοῖς τε ἰχθεσὶ κελεύσας τὰς  
πλεῖστας τῶν τριήρων ὁρμίσασθαι, τὰς  
δ'] ἑτέρας τόπον τῆς Ἐφέ[σ]ιας καταλαβεῖν.  
ἐκ]β[ι]β[ά]σας δὲ πᾶσαν τὴν [δύναμιν προήγα-  
5 γε]ν ἐπὶ τῆς πόλεως. Ἐφέσιοι [δὲ καὶ τῶν Λα-  
κε]δαιμονίων αὐτοῖς οἱ πα[ρόν]τες<sup>9</sup> τοὺς  
μὲν μετὰ τοῦ Πασίωνος<sup>10</sup> τῶν Ἀθηναίων

[οὐχ] ἐώρων – ἔτυχον γὰρ ὄντες ἔτι πόρρω καὶ  
[μα]κροτέραν ὁδὸν τῶν ἑτέρων βαδίζοντες –,  
10 [τοῦ]ς δὲ περὶ τὸν Θράσυλλον ὁρῶντες ὄσων  
[οὐ]πω παρόντας ἀπήντων αὐτοῖς[ς] πρὸς  
[τὸ]ν λιμένα τὸν Κορησσὸν καλούμενον,  
[ἔχ]ο[ν]τες συμμάχους τοὺς τε βοηθήσαντας  
[...]. π[ρ]ότε[ρ]ον καὶ πιστοτάτο[ς] [τ]ό[τ]ε..  
15 [τῶν Μαγ]νήτων ἡκ[όν]τι[ων τῶν τ'] ἐν τῷ  
Κιλ[ί]βι[ωι]<sup>11</sup> πεδίω κατοικούντων. μ[ε]τὰ δὲ  
[ταῦ]τα Θράσυλλος μὲν ὁ τῶν Ἀθηναίων  
[στρα]τηγός, ὡς ἦκε πρὸς τὴν πόλιν, ἔλι]πε

<sup>8</sup> Si propone una nuova versione del testo tenendo conto delle seguenti edizioni del papiro: KOENEN, cit. a n. 2, 55-67, 69-76; G.A. LEHMANN, *Ein neues fragment der Hell. Oxy.: einige Bemerkungen zu P. Cairo (temp.inv.no. 26/6/27/1-35)*, ZPE 26 (1977), 181-191, spec. 189-190; H.J. METTE, *Die "Kleinen" griechischen Historiker heute*, *Lustrum* 21 (1978), 11-12; McKECHNIE - KERN, cit. a n. 3, 30-34; M. CHAMBERS (ed.), *Hellenica Oxyrhynchia*, Stuttgartiae et Lipsiae 1993, 1-4. In particolare a quest'ultimo si rimanda per l'apparato critico. Le integrazioni adottate, che sommano quanto sinora proposto con qualche novità introdotta da chi scrive, sono tese allo sforzo di fornire un testo che, anche attraverso i pur parziali interventi filologici, fornisca il maggior numero di informazioni per l'esegesi storica.

<sup>9</sup> I. 6 post αὐτοῖς forte οὐ.τ[vel]επ[ι]τ[ε] Chambers: così lo studioso ritiene possibile ἐπ[ι]τ[ε]ταγμένοι, proposto in alternativa sempre da Koenen. Risulta però difficile trovare una convincente integrazione che soddisfi οὐ.τ[ε] e la lettura οἱ πα[ρόν]τες, la più coerente al contesto, rimane plausibile.

<sup>10</sup> McKechnie-Kern hanno corretto Πασίωνος sulla base di IG I<sup>3</sup> 375, postulando l'identificazione del Pasione qui citato con lo stratego Pasifone operante a Samo nel 410/9. Cfr. KOENEN, cit. a n. 2, 60; KRENTZ, cit. a n. 6, 113; BLECKMANN, cit. a n. 5, 156.

<sup>11</sup> Non concorda con questa lettura delle linee 15-16 Chambers, il quale dopo ...νητων legge: εἰ ...τα ε...[.]ε...[.....] ...]δι[.]. πεδίω: indissolubili appaiono i dubbi sulla lettura di β o δ all'inizio di linea 16 a fronte anche di proposte diverse circa il numero di lettere nella linea. Per questo ho ritenuto che fosse meglio focalizzare l'attenzione sulla possibilità di integrare all'inizio di l. 15 la lettura condivisa di [...]... νητων. Già Koenen (cit. a n. 2, 58 e n. 38) ha cercato un toponimo in grado di soddisfare l'integrazione senza tuttavia giungere a un risultato da lui stesso accettato. In questa sede si è proposta un'ampia ricostruzione delle linee partendo dalla proposta di leggere Μαγνήτων: proprio gli abitanti della vicina Magnesia al Meandro potrebbero infatti essersi uniti agli Efesini per la difesa di Efeso, le cui vicende storiche e le tradizioni sociali (culto di Artemide, ruolo persiano, intervento spartano) erano e sarebbero state strettamente intrecciate con quelle della stessa Magnesia (cfr. L. RUBISTEIN, *Magnesia*, in M.H. HANSEN – T.H. NIELSEN, *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford – New York 2004, 1081). In alternativa si potrebbero proporre, dal lessico militare indicante i frombolieri o gli armati alla leggera, σπενδονήτων o γυμνήτων, anche se mi sembra che il contesto non possa che privilegiare la scelta del toponimo.

- [τιν]ας μὲν τῶν στρατιωτῶν προσβα-  
 20 [λό]γτας, τοὺς δὲ πρὸς τὸν λοφον αὐτὸς  
 προ]σῆγεν ὃς ὑψηλὸς καὶ δύσβατός ἐστιν, [καὶ  
 τὰ μ]ὲν ἐντὸς ἔστραπται, τὰ δ' ἔξω τῆς πό-  
 [λεως]. τῶν δ' Ἐφεσίων ἡγροῦντο καὶ Τίμαρχ-  
 [χο]ς καὶ Ποσεικράτης οἱ [.....]  
 25 ..... βει[.....]<sup>12</sup>.σ[...].[.....]  
 ..... αὐτοὺς πρα[.....]  
 .....σι τινὰς τῶν [.....]  
 .....]μανονντ[<sup>13</sup>.....]  
 ..... ντας πα[.....]

## col. II

γηφ[.....]  
 πιλ[...]. αλ[.....]  
 μιβ[.]ς<sup>14</sup> Θρασ[υλλ.....]

<sup>12</sup> Fr. 1+2: in questo punto non è certa l'entità della lacuna fra il primo e il secondo frammento: se Chambers li pone in sequenza, Koenen aveva rilevato, sulla base del verso del papiro, una lacuna di 5 linee intere.

<sup>13</sup> Si potrebbe proporre l'integrazione ὁπλο]μανονντ[ας, che può ovviamente oscillare nel caso grammaticale: si sceglie qui l'accusativo per suggerire una concordanza con i pochi termini leggibili in queste linee. La proposta risulta essere una delle pochissime soluzioni possibili in contesto militare: per questo essa è sostenibile anche se si tratterebbe della prima attestazione del termine. Esso, infatti, nel significato di "combattere con furia", è registrabile soltanto, ma assai significativamente, in Ateneo all'interno di una citazione di Posidonio (Athen. 6, 25 p. 234c = Posid. Phil. fr. 402 Theiler = *FGrHist* 87 F 48), là dove la presenza del termine ὁπλομανονντες risulta nel contesto narrativo per nulla enfaticizzata, ben lontana dal poter essere considerata un'invezione lessicale usata per la prima da Posidonio. In alternativa si potrebbe avanzare per l'integrazione anche σημανονντας: se da un lato la scelta del termine è confortata dalla presenza costante e assai frequente dello stesso in tutta la storiografia antica con significative concentrazioni in Tuciddide e Senofonte, d'altro lato questa proposta appare probabilmente esclusa da ciò che si intuisce del contesto sintattico, dal momento che necessita della forma al futuro per soddisfare l'integrazione. Non sembra possibile inoltre trovare una soluzione soddisfacente per integrare la sequenza disgiunta ]μα νονντ[.

<sup>14</sup> Chambers propone, pure nel dubbio, ]μι ε[ι]ς Θράσ[υλλον].

- τας[.] λειπ[.....]  
 5 ται. ἐπειδὴ δὲ προ[.....]  
 [..] πρὸς καρτερὰ χωρ[ί]α [.....]  
 [..]. καὶ πρὸς αὐτοὺς κατέφευ[γον, ὁ δὲ τὸ]  
 στρατ[ό]πεδον ἐπῆγεν. ὑπορχ[ω]ρούντων  
 δὲ τῶν ἐναντίων οἱ μὲν Ἀθηναῖοι προ-  
 10 θύμῳς ἐπηκολούθουν ὡς κ[α]τὰ κράτος  
 ληψ[ό]μενοι τὴν πόλιν. Τίμαρχος δ[ὲ] καὶ  
 Πο[σσ]ικράτης οἱ τῶν Ἐφεσίων ἡγε[μόν]ες  
 ἀνεκαλοῦντο τοὺς ἐαυτῶν ὁπλίτας. [παρ]ελ-  
 θόντων δὲ τῶν Ἀθηναίων [.....]ν-  
 15 τες πάλιν ο[ί] ψ[ε]ιλοὶ τῶν ἀνόδ[ων]<sup>15</sup>.....]  
 εἰσβάλλουσι μετὰ τῶν .ο.τ[.....]η  
 [.....]. οἱ δὲ διὰ τὴν τῶν ..... μ[ε]-  
 τὰ δ[ὲ] β[ρ]αχύν χρόνον [.....]  
 ρο[υ]ν ἐπέπεσεν τῶ[ι] .....]  
 20 ἀπο[πει]ρώμεν[ο]ι [.....] κατα-]  
 πλαγέντες διέλυσαν τὴν μάχην καὶ]  
 πρὸς τὰς ναῦς ἀτάκτως [.....]  
 ἔφευγον. ὅσοι μὲν οὖν αὐτῶν τ[ῆ]ν εἰς θά-]  
 25 λατταν ὁδὸν ἐπεχώρουν, ὁσφ[α]λῶς ἐπο-  
 ρεύ[θη]σαν. τῶν δὲ τὴν ἀνωθε[ν] ὁδὸν ἐλθόν-  
 [των πολλοὶ διε]φθάρησαν[ν]..[.....]  
 [.....] ὠσεν δι' αὐτοῦ [.....]  
 [.....] υν.υς πεμψαν[.....]  
 [.....] ὠν κα[τ]α [.....]  
 30 [.....] πρε.. με[.....]

<sup>15</sup> ἀνόδ[ων] è integrazione proposta da H. WANKEL, *Sprachliche Bemerkungen zu dem neuen Fragment der Hellenica Oxyrhynchia*, ZPE 29 (1978), 54-56 a correzione dell'ἀνοδ[εῦτων] proposto nella prima edizione: convincente la motivazione dell'uso tardo del secondo termine che compare solo in età augustea.

## col. III

.....] ..... [.....]  
 .....].[.]ς οἱ προ[.....]  
 .....] ον ἀποβ[<sup>16</sup>.....]  
 στρ]ατιωτῶν παρ[.....]  
 5 ...] ὡς ὑπὸ το[ῦ] πρ]ατ[τ<sup>17</sup>.....]  
 [...]ακούσας<sup>18</sup> [...] δι[.....]  
 [...τ]ῆς σαφηνε[ι]α[ς]<sup>19</sup> .[.....]

<sup>16</sup> Si vedrà in seguito la possibilità, sulla base della ricostruzione storica, di proporre le seguenti integrazioni: .....].[.]ς οἱ προ[σέχοντες (*vel* προ[σχόντες].....[.....] ον ἀποβ[αίνοντες (*vel* ἀποβ[άντες].....

<sup>17</sup> Chambers ipotizza una diversa lettura: στρ]ατ invece di πρ]ατ. L'ipotesi acquista ulteriore forza se sottolineiamo la difficoltà di attribuire ruolo grammaticale e semantico ad un eventuale ὑπὸ το[ῦ] πρ]ατ[τοντος]; assai più funzionali al contesto possono essere invece le integrazioni: στρ]ατ[οῦ, στρ]ατ[εύματος, στρ]ατ[οπέδου] o soprattutto στρ]ατ[ηγού].

<sup>18</sup> Non si riporta la lettura integrata [εἰς Σ]υρ]ακούσας, comunemente accettata: si evita così di considerare tale termine quale luogo decisivo per l'identificazione del contenuto della III colonna. Infatti, l'integrazione è del tutto incompatibile con l' ἱπ[π]αρχον ben leggibile tre linee più sotto. Da un parte, infatti, il moto a luogo non potrebbe che riferirsi alle navi siracusane intercettate da Trasillo a Lesbo e che sarebbero di ritorno "a Siracusa" (*contra* Xen. *Hell.* 1, 2, 12, che non accenna al fatto che ritornassero in patria, pur essendo questo stesso passo alla base della congettura [Σ]υρ]ακούσας accolta da tutti gli editori); dall'altra, la citazione dell'ipparco, il cui ruolo deve connettersi a un'azione militare terrestre, non trova altro spazio se non nella battaglia di Efeso: non vi è altra soluzione stando alla successione dei fatti che Senofonte riporta fino al ricongiungimento dell'esercito di Trasillo con quello di Alcibiade. Tale contraddizione appare insanabile in quanto non è ipotizzabile un significato diverso dal moto a luogo per l'accusativo [Σ]υρ]ακούσας integrato.

<sup>19</sup> Questo termine risalta per il significato da connettersi alla ricostruzione della verità dei fatti quale obiettivo della metodologia storiografica: vd. Hdt. 1, 140, 1 (σαφηνέως); Pol. 3, 36, 3; Dionys. Hal. *Thuc.* 9, 61; 55, 21; Plut. *Thes.* 1, 4; *Cato min.* 37, 10. Cfr. Aesch. *Theb.* 67. La presenza di questo vocabolo può avvalorare l'interpretazione del precedente [α]κούσας quale voce verbale, semplice o composta, di ἀκούω: ne potrebbe nascere l'ipotesi di una breve riflessione dell'autore sulle proprie fonti di informazioni e sulla loro riformulazione nel racconto storico.

π[.]γεων..αἰν[.....]  
 ἱπ[π]αρχον [.]..υς[.....]  
 10 ἐκείνος ...[.]..[.....]  
 τοὺς στρατιώτα[ς] .[.....]  
 τῆς Ἐφέσου .[.....]  
 ἐπιμείναντες α[.....] κιν-]  
 δυνεύειν [.]π[.....]ἐ-]  
 15 χώρισε καὶ [.....]  
 τα..... [.....]  
 [...]ονε[.....]

Col. I: ... [Trasillo tentò subito di] assaltare le mura, [dopo aver ordinato alla] maggior parte delle triremi [di ormeggiare e alle] altre invece [di occupare] una località nel territorio di Efeso. Dopo aver fatto sbarcare l'intera forza militare [la condusse] dinanzi alla città. Gli abitanti di Efeso e i Lacedemoni [che si trovavano] presso di loro, mentre non vedevano degli Ateniesi quelli che erano con Pasione, dal momento che questi si trovavano ad essere ancora lontani e a percorrere una strada più lunga degli altri, vedevano invece quelli in forza a Trasillo, che erano appena arrivati; quindi avanzavano subito contro di loro verso il porto chiamato Coresso, avendo come alleati quelli che li avevano aiutati [precedentemente] e i più fidati in quel tempo ... [di quelli di Magnesia] che erano giunti [e di quelli] che abitavano nella pianura [di Cilbio]. Dopo di ciò Trasillo, lo stratego degli Ateniesi, non appena arrivò presso la città, lasciò alcuni dei suoi soldati ad attaccarla, mentre egli, in prima persona, condusse gli altri sull'altura, che era irta e difficile da scalare, e (gli Efesini) furono costretti a ripiegare in parte all'interno, in parte all'esterno della città. A capo degli Efesini c'erano Timarco e Possicrate ... quelli ... alcuni di ... [combattendo furiosamente] ...

Col. II: ... Trasillo ... (gli Efesini) verso luoghi fortificati ... e si rifugiarono presso di essi ... egli [Trasillo]



spinse l'esercito in avanti. Dal momento che i nemici si stavano ritirando, gli Ateniesi li inseguirono con foga con l'intenzione di conquistare la città con la forza. Ma Timarco e Possirate, i comandanti degli Efesini, richiamarono a raccolta i loro opliti. Quando gli Ateniesi furono vicini, allora ... i soldati armati alla leggera, tornando indietro per strade difficili da percorrere ..., mossero un assalto insieme a ... ma quelli, per ... e dopo un breve periodo di tempo ... piombò addosso a ... (gli Ateniesi)

trovandosi in difficoltà ... atterriti ... posero termine al combattimento e fuggirono presso le navi disordinatamente. Sicché, quanti di essi si ritirarono attraverso la strada verso il mare, marciarono al sicuro; molti altri invece, di quelli che percorsero la strada più alta, furono uccisi ...

Col. III: ... dei soldati ... avendo sentito ... veridicità ... ipparco ... quello ... i soldati ... di Efeso ... essendo rimasti ... correre pericolo ... separò ...

## 2. Lettura comparata delle fonti.

Se si procede alla comparazione del testo ora esposto con i racconti di Senofonte e Diodoro, è possibile sezionare la ricostruzione storica dell'episodio in singoli elementi.

Questi, a loro volta, evidenziano le diversità delle testimonianze e delle scelte intervenute, in particolare là dove la prima esigenza dello storico antico sembra essere quella di proporre al proprio lettore la narrazione dell'episodio con gradi di sintesi molto diversi. In questo modo, se si seguono i fatti che si succedono nelle versioni tradite, è possibile offrire alla comparazione una serie articolata di informazioni. Al fine di consentire successivi rimandi interni, tali informazioni sono precedute da titoli, i quali definiscono le categorie di dati che in parallelo si possono estrapolare dalle fonti: tali categorie, contrassegnate da lettere, sono poi scandite al loro interno in numeri per evidenziare i differenti apporti delle fonti esaminate.

### a) Il contingente ateniese al comando di Trasillo

Xen. *Hell.* 1, 1, 34; 2, 1

**a1.** 50 triremi, 1.000 opliti, 100 cavalieri, 5.000 marinai armati di scudo come peltasti, fanteria leggera<sup>20</sup>

Diod. 13, 64, 1

**a2.** 30 navi, molti opliti, 100 cavalieri

<sup>20</sup> La battaglia di Efeso costituisce anche un'ottima occasione per osservare l'organizzazione dell'esercito ateniese e il suo impiego in azione militare. Per i cavalieri e il loro ruolo in questo episodio cfr. I.G. SPENCE, *The Cavalry of Classical Greece*, Oxford 1993, 138-139; per i peltasti cfr. J.G.P. BEST, *Thracian Peltasts and their Influence on Greek Warfare*, Wolters 1969, 36-47; J.K. ANDERSON, *Military Theory and Practice in the Age of Xenophon*, Berkeley 1970, 114-115.

PCairo

*lacuna*

## b) Provenienza della spedizione ateniese

Xen. *Hell.* 1, 2, 1-6

**b1.** Trasillo partì all'inizio dell'estate per Samo, da dove, dopo una sosta di tre giorni, proseguì per Pigela (devastazione del territorio, assalto alle mura, intervento dei Milesi contro la fanteria leggera ateniese, uccisione di tutti quanti i Milesi da parte dei peltasti e di due battaglioni di opliti ateniesi); quindi, sempre per mare, raggiunse Nozio, da dove, via terra, marciò su Colofone che si arrese. Successivamente l'esercito ateniese penetrò in Lidia saccheggiandola. In seguito all'offensiva di Stage, luogotenente di Tissaferne<sup>21</sup>, Trasillo riportò l'esercito sulla costa per raggiungere Efeso via mare. Tissaferne radunò un grande esercito e raccomandò a tutti di proteggere Artemide e il suo tempio a Efeso<sup>22</sup>.

Diod. 13, 64, 1

**b2.** Trasillo<sup>23</sup>, inviato dagli Ateniesi, navigò verso Efeso.

PCairo

*lacuna*

## c) Azioni militari a Efeso. 1.a fase: lo sbarco

Xen. *Hell.* 1, 2, 7

**c1.** Sedici giorni dopo l'invasione, Trasillo giunse a Efeso e fece sbarcare gli opliti a Coresso, la cavalleria, i peltasti, la fanteria di marina e tutti gli altri vicino alla palude dal lato opposto della città. Quindi alla luce dell'alba fece avanzare le due divisioni.

Diod. 13, 64, 1

**c2.** Dopo aver sbarcato le truppe, condusse l'assalto in due direzioni (ἐκβιβάσας δὲ τὴν δύναμιν κατὰ δύο τοὺς προσβολὰς ἐποίησατο).

---

<sup>21</sup> Cfr. Thuc. 8, 16, 3.

<sup>22</sup> A proposito del culto di Artemide a Efeso e del suo importante santuario cfr. G. Ragone, *Quale fine per Tuciddide?*, QS 53 (1996), 249-268. Il forte legame tra il satrapo persiano Tissaferne e l'Artemision di Efeso è ben attestato da Thuc. 8, 109, 1. Particolarmente significativa è soprattutto l'*Anabasi* di Senofonte, la quale, oltre a testimoniare la devozione dell'autore per Artemide Efesia, conferma la venerazione di Tissaferne per Artemide stessa, probabilmente equiparata alla dea persiana Anahita (cfr. Xen. *Anab.* 1, 6, 7).

<sup>23</sup> Com'è noto, nei manoscritti è Trasibulo il soggetto della proposizione: il confronto con le *Elleniche* di Senofonte mostra con sicurezza che qui come altrove occorre emendare Trasibulo in Trasillo.



PCairo

**c3.** Al fine di assaltare le mura, Trasillo ordinò alla maggior parte delle triremi di ormeggiare e alle altre invece di occupare una località nel territorio di Efeso<sup>24</sup>. Dopo aver fatto sbarcare l'intera forza militare (ἐκ]βιβ[ά]σας δὲ πᾶσαν τὴν [δύναμιν), la condusse davanti alla città.

d) Azioni militari a Efeso. 2.a fase: la mobilitazione degli Efesini e la battaglia contro quelli sbarcati a Coresso

Xen. *Hell.* 1, 2, 8

**d1.** Gli Efesini fecero una sortita insieme con gli alleati guidati da Tissaferne e con i Siracusani delle prime venti navi, più quelli di altre cinque appena arrivate con gli strateghi Eucle, figlio di Ippone, ed Eraclide, figlio di Aristogene<sup>25</sup>, e inoltre con gli equipaggi di due navi di Selinunte<sup>26</sup>.

PCairo

**d2.** Gli abitanti di Efeso e i Lacedemoni<sup>27</sup> che si trovavano presso di loro,

**d3.** mentre non vedevano degli Ateniesi quelli che erano con Pasione (o Pasifone), dal momento che questi si trovavano ad essere ancora lontani e a percorrere una strada più lunga degli altri,

**d4.** vedevano invece quelli in forza a Trasillo, che erano appena arrivati; quindi avanzavano subito contro di loro verso il porto chiamato Coresso, avendo come alleati quelli che li avevano aiutati [precedentemente] e i più fidati in quel tempo ... [di quelli di Magnesia] che erano giunti [e di quelli] che abitavano nella pianura [di Cilbio]<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> Sull'uso del termine *Ephesia* per indicare il territorio di Efeso cfr. Hdt. 2, 106; Xen. *Hell.* 3, 2, 14.

<sup>25</sup> Su questi strateghi siracusani cfr. Thuc. 6, 103, 4.

<sup>26</sup> Le venti navi siracusane sono quelle arrivate ad Efeso nel 412 (Thuc. 8, 26, 1), incendiate a Cizico dai Siracusani stessi nel 410 (Xen. *Hell.* 1, 1, 18) e successivamente ristrutturate ad Antandro nella Troade (Xen. *Hell.* 1, 1, 25). Quanto alle navi selinuntine è stato invece dimostrato (S. ACCAME, *Le fonti di Diodoro per la guerra Deceleica*, RAL 6 1938, 365) che queste non possono essere quelle giunte nell'Egeo nel 412 (Thuc. 8, 26, 1) in quanto, dopo la battaglia di Cizico, furono catturate dagli Ateniesi, come riferisce la stessa testimonianza senofontea ora citata, secondo cui, dopo la battaglia di Cizico, tutte le navi nemiche furono catturate dagli Ateniesi con la sola eccezione delle navi siracusane, parzialmente incendiate per sfuggire alla cattura. È difficile infatti pensare che altre due triremi fossero giunte dalla Sicilia, anche perché Selinunte, in tempi prossimi alla battaglia di Efeso, fu distrutta (cfr. Xen., *Hell.* 1, 1, 37, forse interpolato, sicuramente di difficile collocazione cronologica). A questo proposito, Accame ipotizza che non dovette trattarsi di navi selinuntine vere e proprie, ma piuttosto di equipaggi composti dagli uomini inviati dalla città siciliana. A conferma di questa ipotesi Senofonte (*Hell.* 1, 2, 12) menziona le venticinque navi siracusane, ma non le due selinuntine.

<sup>27</sup> Una delle informazioni che caratterizzano in modo peculiare la testimonianza del papiro del Cairo è l'attestazione del coinvolgimento, in questa battaglia, di un contingente spartano a fianco degli Efesini. È interessante ricordare che, poco dopo, Lisandro fece trasferire il quartier generale peloponnesiaco da Mileto a Efeso (Xen. *Hell.* 1, 5, 1); conseguentemente risulta verosimile che vi fosse già al momento della battaglia una presenza lacedemone a Efeso, forse proprio per verificare l'efficienza strategica dell'area e predisporre un trasferimento che il successo su Trasillo rese ancora più convincente.

<sup>28</sup> Come abbiamo visto questa integrazione è stata messa in dubbio da Chambers. In ogni caso, si tratterebbe di una popolazione indigena stanziata intorno al fiume Cayster, a nord-est di Efeso. Cfr. McKECHNIE - KERN, cit. a n. 3, 119.

**d5.** Dopo di ciò Trasillo, lo stratego degli Ateniesi, non appena arrivò presso la città, lasciò alcuni dei suoi soldati ad attaccarla, mentre egli, in prima persona, condusse gli altri sull'altura, che era irta e difficile da scalare;

**d6.** e (gli Efesini) furono costretti a ripiegare in parte all'interno, in parte all'esterno della città.

**d7.** A capo degli Efesini c'erano Timarco e Possicrate<sup>29</sup> ...

**d8.** ... Trasillo ... (gli Efesini) verso luoghi fortificati ... e si rifugiarono presso di essi ... egli [Trasillo] spinse l'esercito in avanti. Dal momento che i nemici si stavano ritirando, gli Ateniesi li inseguirono con foga con l'intenzione di conquistare la città con la forza.

**d9.** Ma Timarco e Possicrate, i comandanti degli Efesini, richiamarono a raccolta i loro opliti. Quando gli Ateniesi furono vicini, allora ... i soldati armati<sup>30</sup> alla leggera, tornando indietro per strade difficili da percorrere ..., mossero un assalto insieme a ... ma quelli, per ... e dopo un breve periodo di tempo ... piombò addosso a ...

**d10.** (gli Ateniesi) trovandosi in difficoltà ... atterriti ... posero termine al combattimento e fuggirono presso le navi disordinatamente ... Sicché, quanti di essi si ritirarono attraverso la strada verso il mare, marciarono al sicuro; molti altri invece, di quelli che percorsero la strada più alta, furono uccisi ...

Xen. *Hell.* 1, 2, 9

**d11.** Tutti costoro attaccarono innanzitutto gli opliti di Coresso, che misero in fuga, dopo averne ucciso un centinaio, inseguendoli fino al mare.

e) Azioni militari a Efeso. 3.a fase: la battaglia contro quelli sbarcati vicino alla palude

Xen. *Hell.* 1, 2, 9

**e1.** Quindi si volsero contro le truppe vicino alla palude. Anche qui degli Ateniesi messi in fuga ne caddero circa 300.

Pcairo

**e2.** Col. III: ... dei soldati ... avendo sentito ... veridicità ... ipparco ... quello ... i soldati ... di Efeso ... essendo rimasti ... correre pericolo ... separò ...

Diod. 13, 64, 1

sintesi delle varie fasi di battaglia

**e3.** Una volta che quelli che erano dentro uscirono a contrastare i nemici, accadde che scoppiò una violenta battaglia: avendo gli Efesini combattuto in massa (con tutto il popolo), caddero quattrocento Ateniesi.

<sup>29</sup> Sull'identificazione dei due protagonisti della reazione militare efesina cfr. Koenen, cit. a n. 2, 60.

<sup>30</sup> Questi soldati armati alla leggera non possono essere quelli ateniesi, ma piuttosto quelli dell'esercito alleato a difesa di Efeso e dell'Artemision: la presenza assai prossima del genitivo assoluto, con soggetto gli Ateniesi stessi, esclude un collegamento sintattico con il soggetto e, nel senso, una connessione tra i citati Ateniesi e i soldati armati alla leggera.

f) La celebrazione della vittoria da parte dei vincitori

Xen. *Hell.* 1, 2, 10

**f1.** Gli Efesini innalzarono un trofeo nei due luoghi di battaglia; onori e privilegi vennero attribuiti a Siracusani e Selnuntini<sup>31</sup>.

g) Trasillo e gli Ateniesi fuggono via da Efeso verso Lesbo

Xen. *Hell.* 1, 2, 11-13

**g1.** Dopo la tregua per raccogliere i morti, gli Ateniesi tornarono a Nozio, dove li seppellirono. Trasillo quindi si diresse a Metimna nell'isola di Lesbo, dove intercettò le 25 navi siracusane provenienti da Efeso: le inseguì fino ad Efeso, catturandone quattro. Inviò quindi i prigionieri ad Atene, ma fece anche lapidare l'ateniese Alcibiade<sup>32</sup>, compagno di fuga nonché cugino del più noto Alcibiade, ora tornato dalla parte ateniese, presso il quale, a Lampsaco, Trasillo condusse infine la sua flotta.

Diod. 13, 64, 1

**g2.** Trasillo ricondusse il resto dell'esercito alle navi e salpò per Lesbo [si interrompe così in Diodoro la narrazione sintetica dei fatti che videro protagonista Trasillo in quell'anno].

### **3. Lettura integrata delle fonti.**

Nonostante l'episodio della battaglia di Efeso sia già stato ampiamente esaminato e discusso<sup>33</sup>, la lettura comparata delle fonti ora proposta permette di portare, a mio avviso, qualche nuova acquisizione in merito a due ordini di problemi: in primo luogo la ricostruzione di quanto accadde in battaglia e conseguentemente la proposta per l'individuazione dei contenuti del papiro del Cairo; in secondo luogo la diversificazione delle tradizioni storiografiche sull'avvenimento.

#### **3.a La ricostruzione storica della battaglia.**

Le fonti storiche, sia nell'estrema sintesi di Diodoro sia nel maggior dettaglio fornito da Senofonte sia ancora nel lungo e lacunoso racconto offerto dal papiro del Cairo, sono concordi nel ritenere che l'attacco ateniese a Efeso fu

<sup>31</sup> Vd. anche Plut. *Alc.* 29, 2.

<sup>32</sup> Cfr. P.J. BICKNELL, *Studies in Athenian Politics and Genealogy*, Wiesbaden 1972, 96-100; O. AURENCHE, *Les groupes d'Alcibiade, de Léogoras et de Teucros. Remarques sur la vie politique athénienne en 415 avant J.C.*, Paris 1974, 51-65; P. KRENTZ, *Athenian Politics and Strategy after Kyzikos*, CJ 84 (1989), 206-215, spec. 210-211.

<sup>33</sup> Cfr. Koenen, cit. a n. 2, 55-61; McKechnie - Kern, cit. a n. 3, 116-121; S. Karwiese, *Gross ist die Artemis von Ephesos. Die Geschichte einer der grossen Städte der Antike*, Wien 1995, 51-52; Bleckmann, cit. a n. 5, 149-162, 457-459.

mosso in due direzioni (c1. c2. c3.). Da questo punto di vista, la battaglia di Efeso rappresenta anche un interessante caso di geografia storica quando si cerchi di identificare i luoghi in cui sbarcò l'esercito di Trasillo in relazione alla posizione della città di Efeso, la cui localizzazione in età classica è tutt'altro che scontata: in quell'epoca, infatti, l'abitato distava sette stadi dall'Artemision<sup>34</sup> e l'aspetto del territorio risultava completamente diverso non solo da quello attuale, ma anche da quello di epoca romana, in quanto i corsi d'acqua Marnas, Selinus e Kaistros non avevano ancora insabbiato e colmato di detriti alluvionali l'ampio arco di costa che si apriva davanti alla città e al santuario di Artemide. Gli studi e le rappresentazioni cartografiche oggi disponibili<sup>35</sup> permettono di identificare il Coresso, nome con il quale sono indicati sia il promontorio (che si allungava nel mare e, più all'interno, si elevava in rilievi tra i 100 e i 150 m.) sia il porto: lì, alle porte della città e in prossimità delle mura, Trasillo fece sbarcare i suoi 1.000 opliti (c1. c3. d4.). Il resto dell'esercito ormeggiò le navi e toccò terra vicino all'ἔλος, al lato opposto della città (c1.): una palude dunque e non uno stagno, com'è spesso inteso il termine in questo passo senofonteo; una piana paludosa, che ritengo possa identificarsi con la foce del Marnas, che doveva costituire un luogo strategico, in quanto prossimo alla via che collegava Efeso all'Artemision. A questo proposito, l'indicazione offerta dal papiro del Cairo (c3.) è più generica: l'autore parla, senza precisione, di una località nel territorio di Efeso, mostrando di non conoscere il luogo esatto dove sbarcò il secondo contingente ateniese. Questo era composto (c1.) dalla cavalleria, dai peltasti, dalla fanteria di marina e da tutti gli altri, ad eccezione degli opliti, ed era guidato da Pasione (d3.), il comandante in seconda della spedizione.

Sia Senofonte che il papiro del Cairo mostrano come la reazione degli Efesini fu immediata e si diresse contro gli opliti sbarcati al porto Coresso (d1. d4.). A fianco degli Efesini mossero guerra agli Ateniesi, secondo Senofonte, gli alleati guidati da Tissaferne<sup>36</sup>, i Siracusani e i Selinuntini (d1.); secondo il papiro, invece, a difendere Efeso furono in primo luogo i Lacedemoni (d2.), poi anche gli alleati che li avevano aiutati precedentemente e quelli che agli Efesini sembravano più fidati in quel momento: tra questi ultimi si possono annoverare, senza difficoltà sia pure nel silenzio del testo, Siracusani e Selinuntini, ma soprattutto le popolazioni vicine, quali gli abitanti di Cilbio o di Magnesia al Meandro, la cui traccia è, con problemi diversi, ipotizzabile in base a plausibili integrazioni al testo (d4.).

Sempre secondo l'Anonimo, in questo primo momento dello scontro bellico, il secondo contingente guidato da Pasione sfuggì al controllo degli Efesini in quanto, avendo da percorrere un tratto di strada più lungo, non era ancora visibile dalla città (d3.). Se è correttamente evidenziato il luogo in cui sbarcò questo secondo contingente, il suo ruolo sarebbe stato quello di giustapporsi tra la città e l'Artemision.

<sup>34</sup> Hdt. 1, 26.

<sup>35</sup> Vd. KARWIESE, cit. a n. 33, tav. 2; P. SCHERRER, *Ephesos*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Herausgegeben von H. Cancik und H. Schneider. Altertum. Bd. III. Cl., Stuttgart - Weimar 1997, 1078-1083, spec. 1080; BLECKMANN, cit. a n. 3, 151. Cfr. anche L. RUBISTEIN, *Ephesos*, in HANSEN - NIELSEN, cit. a n. 11, 1071.

<sup>36</sup> Cfr. Xen. *Hell.* 1, 2, 6: il "grande esercito" che Tissaferne riunisce per difendere Artemide, e quindi Efeso e il suo santuario, non include i Siracusani e Selinuntini presenti a Efeso: evidentemente gli Ateniesi si trovarono a fronteggiare un'alleanza composta dagli alleati di Sparta e dall'esercito indigeno di Tissaferne, organizzativamente non integrati.

Sul fronte delle truppe oplitiche a Coresso, invece, la contromossa che Trasillo attuò per reagire alla pronta opposizione efesina consistette nel dividere il contingente oplitico, lasciandone una parte ad attaccare la città e conducendone un'altra su una vicina altura difficile da scalare: si tratta probabilmente di una delle piccole, ma scoscese colline alle spalle della città, a S-SE del Coresso (d5).

A questo punto i comandanti degli Efesini, Timarco e Possicrate (d7.), attuarono uno stratagemma, che si rivelò decisivo: finsero infatti di ritirarsi, spingendo Trasillo a sferrare l'attacco decisivo (d8.). Quando gli Ateniesi furono vicini, il contrattacco efesino si consumò contemporaneamente su due livelli: mentre alle porte della città gli opliti di Efeso prevalsero subito su quelli di Atene, sui rilievi gli armati alla leggera dell'esercito degli Efesini e dei loro alleati attaccarono gli opliti ateniesi (d9.) e, muovendosi con più rapidità su strade difficili da percorrere, li costrinsero alla fuga verso le navi. Così, quanti di essi seguirono la strada diretta verso il mare si salvarono (d10.), quanti invece marciarono sulla strada più alta furono uccisi in numero cospicuo (d10.): precisamente un centinaio, secondo Senofonte, il quale aggiunge che furono inseguiti fino al mare (d11.).

Sconfitto il contingente oplitico ateniese, gli Efesini e i loro alleati si rivolsero contro le truppe attestate vicino alla palude e uccisero circa trecento nemici (e1.): questo secondo episodio della battaglia sembra essersi svolto in prossimità di quella stessa palude vicino alla quale il secondo contingente ateniese era sbarcato. Sembra dunque confermata l'ipotesi iniziale che questa parte dell'esercito ateniese era posizionata fra città e santuario, in attesa che l'esercito efesino, incalzato dagli opliti ateniesi, fosse spinto in quella direzione. Di fronte alla rotta del contingente oplitico, la restante parte dell'esercito ateniese rimase al suo posto, affrontò lo scontro con l'esercito efesino e alla fine fu costretta anch'essa alla fuga (e2.).

Ora, nelle poche parole individuabili nella colonna III del papiro, un particolare significato assume il termine ἱππαρκον (l. 9 col. III). Il vocabolo, infatti, rimanda direttamente alla cavalleria presente nel secondo contingente ateniese; per di più, visto anche il posto preminente che i cavalieri dovettero avere in uno schieramento privo di opliti, nella carica di ipparco si potrebbe individuare il ruolo di quel Pasione che Trasillo volle a capo delle truppe sbarcate vicino alla pianura paludosa. Se questa ipotesi risultasse attendibile, sarebbe corroborato il tentativo esegetico di ricostruzione storica della battaglia fin qui perseguito: individuare il passaggio tra il primo e il secondo momento della battaglia (sinteticamente espressi nei luoghi del Coresso e della palude) non in corrispondenza della lacuna alla fine della prima colonna, ma piuttosto nelle linee fortemente frammentarie tra la fine della seconda e l'inizio della terza colonna. L'esito di tale proposta esegetica sarebbe una sostanziale dilatazione del racconto storico del papiro del Cairo, che così descriverebbe nei dettagli l'episodio bellico, soffermandosi sui particolari della strategia militare nonché sui veri e propri stratagemmi attuati da una parte e dall'altra per avere la meglio sul nemico e spiegati dallo storico con precisione e attenzione<sup>37</sup>. Su queste basi si può inoltre provare a proporre le seguenti integrazioni alle ll. 2-3 di col. III, le quali potrebbero soddisfare, almeno nel senso, la struttura supposta del racconto storico, ovvero il fatto che la seconda parte dell'esercito ateniese si sia diretto verso un secondo luogo e lì sia sbarcato:

.....].[.].ς οἱ προ[σέχοντες (vel προ[σσχόντες).....|....] ον ἀποβ[αίνοντες (vel ἀποβ[άντες).....

<sup>37</sup> Così potrebbe essere nella lacuna alla fine della prima colonna: la presenza ricorrente di stratagemmi è una peculiarità che accomuna le varie parti delle *Elleniche di Ossirinco*, vd. ad es. P.Oxy. 842 XI 5; P.S.I. 1304, 4.

Infine, si può ancora evidenziare che la presente lettura consente di postulare che alle linee in qualche misura leggibili della terza colonna potessero seguire la celebrazione della vittoria da parte dei vincitori, nonché la parziale rivincita di Trasillo a Lesbo (g1. g2.) ed eventualmente il congiungimento della sua flotta con quella di Alcibiade. Un importante indizio dei contenuti andati perduti potrebbe individuarsi in un passo della *Vita di Alcibiade* di Plutarco, là dove il biografo adduce particolari e notazioni assenti in Senofonte, allorché descrive l'atteggiamento di superiorità e di orgogliosa intolleranza tenuto dagli uomini che avevano vittoriosamente combattuto con Alcibiade a Cizico e nell'Ellesponto nei confronti di quei concittadini che a loro volta avevano combattuto con la flotta capeggiata da Trasillo e che erano stati disonorati dalla sconfitta subita a Efeso<sup>38</sup>.

Ora, se tale interpretazione cogliesse nel segno, sarebbe del tutto ingiustificato domandarsi se Plutarco ebbe modo di leggere l'opera tramandata dal papiro del Cairo, di cui più di una copia circolava in Egitto proprio all'epoca di Plutarco, tra la fine del I e del II secolo d.C., e che, tra l'altro, descriveva lungamente un'impresa militare di Trasillo? Di quel Trasillo, che appunto è citato nel *corpus* plutarcoo come uno dei protagonisti più significativi dell'opera storiografica di Cratippo?

### 3b. Le tradizioni storiografiche.

La comparazione sinora effettuata offre infine la possibilità di chiarire i filoni storiografici sviluppatisi intorno alla battaglia di Efeso. Iniziando dalla versione più breve dell'episodio, è già stato possibile constatare che la sintesi operata da Diodoro appare sostanzialmente corretta. Infatti, se lo storico di Agirio si discosta dalla versione di Senofonte nella quantificazione del numero delle navi, nei dati successivi aderisce invece completamente a quelli del racconto senofonteo (a1. a2. c1. c2. d11. e1. e3.): non è certo casuale che il numero dei caduti indicato da Diodoro (400) corrisponda esattamente alla somma dei morti in battaglia registrati da Senofonte nelle due fasi del combattimento (rispettivamente, 100 e 300). Una stretta somiglianza lessicale lega infine il testo di Diodoro a quello del papiro del Cairo (c2. c3.)<sup>39</sup>, testimoniando il lavoro di sintesi operato da Diodoro, ora su Senofonte, ora sulle *Elleniche di Ossirinco*, probabilmente per tramite di Eforo<sup>40</sup>.

Alla luce della ricostruzione operata e nei limiti della frammentarietà del testo papiraceo, le testimonianze di Senofonte e del papiro del Cairo appaiono dunque compatibili con un comune svolgimento della vicenda, anche se numerosi particolari assicurano la formazione indipendente delle due testimonianze storiche. Nell'elencazione degli alleati degli Efesini è rilevante soprattutto l'omissione, da parte di Senofonte, dei Lacedemoni: tale omissione appare giustificabile

<sup>38</sup> Plut. *Alc.* 29, 1-3. Vd. *supra* n. 7.

<sup>39</sup> Non è superfluo tuttavia ricordare che tale corrispondenza lessicale ha un punto di debolezza nel fatto che in questo punto il papiro del Cairo è integrato proprio sulla base di Diodoro.

<sup>40</sup> Cfr. S. ACCAME, cit. a n. 26, RAL 6 (1938), 347-451; V.J. GRAY, *The Value of Diodorus Siculus for the Years 411-386 B.C.*, *Hermes* 115 (1987), 72-89.

in primo luogo con l'ipotesi che Senofonte abbia voluto tralasciare il ruolo svolto direttamente da Sparta in quella che fu una pesante sconfitta per Atene, al fine di evitare, almeno in questa occasione, le accuse di filolaconismo; in secondo luogo con l'individuazione di una precisa volontà, da parte dello storico che seguì Ciro nella spedizione dei Diecimila, di celare l'alleanza tra i Lacedemoni e Tissaferne.

Per contro, il papiro del Cairo, pur essendo ricco di dettagli altrimenti sconosciuti, evidenzia discontinuità nella conoscenza dei particolari della vicenda. Infatti, da un lato l'anonimo autore di questa opera storica mostra di non conoscere il luogo dello sbarco del secondo contingente, indicato genericamente come un luogo nel territorio di Efeso (mentre Senofonte lo indica come vicino a una palude - c1. c3.); dall'altro indica con esattezza i nomi degli ἡγεμόνες efesini, Timarco e Possicrate (d7. d9.). Queste differenze possono essere spiegate in due modi.

In prima ipotesi, la conoscenza di dettagli non comuni nella storiografia greca, come i nomi dei comandanti del fronte nemico, potrebbe far pensare alla consultazione di fonti efesine. A siffatta ipotesi crea però difficoltà la constatazione che lo storico non cita il luogo di sbarco del secondo contingente, un dettaglio significativo che l'eventuale fonte efesina non poteva omettere. A tale obiezione si potrebbe ovviare postulando che l'autore abbia menzionato il luogo soltanto a racconto avanzato, al momento dell'esposizione dell'ultima fase della battaglia, nello stesso modo in cui cita il Coresso quale direzione verso la quale si sviluppa la controffensiva efesina, senza averlo necessariamente citato come luogo dello sbarco del contingente ateniese (anche se evidentemente i due luoghi devono pressappoco coincidere).

In seconda ipotesi, la notizia circa i nomi dei comandanti efesini potrebbe essere arrivata all'autore in quanto protagonista diretto della spedizione di Trasillo: egli potrebbe aver fatto parte del primo contingente, quello sbarcato al Coresso, fatto questo che ne motiverebbe l'ampio racconto, ricco di dettagli, su questa prima parte della battaglia. I nomi dei comandanti efesini potrebbe averli conosciuti - data questa ipotesi - durante le trattative per la breve tregua citata da Senofonte, finalizzata al recupero dei soldati caduti in battaglia (g1). A parte le ipotesi, resta comunque l'evidenza di una narrazione estesa, di prima mano, che individua nella battaglia di Efeso un momento focale della fase bellica descritta. Si intuisce un'attenzione specifica alla rappresentazione dei movimenti degli eserciti a seguito delle scelte strategiche dei loro comandanti ed è interessante constatare l'abilità a mutare il punto di vista come se si guardasse alla battaglia ora con gli occhi degli Ateniesi ora con quelli degli Efesini e dei loro alleati: nel complesso si ha dunque la sensazione che il racconto ci dica molto del suo autore, della sua tecnica d'informazione e di narrazione, anche se, nel verificare la compatibilità con Cratippo e con il suo profilo biografico e letterario per lo più "vuoto", non sembra possibile superare la suggestione dell'ipotesi.